Contro i licenziamenti

MILANO — Quattrocento operaie della Olivetti Elettronica hanno sfilato coi camici bianchi per le vie di Borgo Lombardo, dove ha sede lo stabilimento che il monopolio vuol smobilitare. E' questo il primo sciopero unitario contro la richiesta dei 330 licenziamenti comunicata pochi giorni fa

Per la «stretta creditizia»

Ricade sugli edili il peso della stasi

L'edilizia attraversa, in tutto il Paese, un momento particolarmente difficile. Responsabili principali della crisi sono la «stretta creditizia», il blocco delle sovvenzioni alle cooperative edificatorie e ai singoli cittadini, il fermo pressochè totale delle attività dei pubblici istituti. A Roma, secondo calcoli assolutamente prudenziali, si sono verificati in queste settimane oltre diecimila licenziamenti. In senso generale, gli edili rimasti senza lavoro sarebbero — secondo un foglio padronale — circa il 15 per cento degli effettivi occupati prima della «congiuntura».

Se il settore edile appare oggi fra i più colpiti dalla congiuntura non lo si deve, quindi, a una sorta di fatalità, come sembrerebbe affermare qualcuno, ma al fatto che le misure restrittive adottate dal governo sono venute a cadere proprio nel momento in cui si imponeva una riqualificazione — sul piano industriale — della stragrande maggioranza delle aziende: al fatto, cioè, che alle imprese edili è stato tolto il credito quando la svolta in atto nel campo delle costruzioni (non più di lusso o popolari con ampi margini di guadagno, ma medie e con margini più ridotti) imponeva a quasi tutti gli imprenditori uno sforzo di razionalizzazione e di ammodernamento forse superiore alle capacità di molti.

Questo, naturalmente, non significa che le responsabilità governative siano meno gravi e che le misure «deflazionistiche» non abbiano pesato duramente sull'intero settore. Si può dire, anzi, che per numerosi costruttori quelle misure sono state il classico colpo di grazia e i fallimenti registrati, in queste settimane, ne sono certamente una delle più vistose conseguenze. Non è giusto, comunque, dimenticare che la crisi edile è cominciata prima della stretta attuale, tanto che, ad esempio, nel 1963 nonostante un aumento degli investimenti — imposto anche dall'aumento dei costi di produzione — le attività edificatorie hanno subito un rallentamento che nell'Italia centro-settentrionale si è addirittura tradotto in una diminuzione del 2 per cento circa. E questo, in particolare, per l'ulteriore contrazione dei già scarsi investimenti pubblici, scesi dai 118,6 miliardi del 1962 agli 89 miliardi dell'anno scorso, con una diminuzione dall'8,5 al 5 per cento dell'incidenza sul totale.

Quando si pensi che l'edilizia pubblica, nel 1951, era pari al 35 per cento dell'intero settore e che nel 1963 essa è stata appena del 3 cento, si comprende agevolmente il motivo per cui si sono creati gli squilibri e le situazioni difficili che si stanno registrando. Nè, purtroppo, il fatto che lo Stato abbia praticamente disertato il campo, lasciando pressochè libera da qualsiasi freno la speculazione privata, è la sola colpa che si può muovere ai governanti del nostro Paese. E' grave che oggi la Confindustria e i suoi portavoce possano accusare gli enti pubblici di aver accantonato 300 miliardi di lire proprio mentre la «fame di case» diventava drammatica per gli altissimi costi degli affitti liberi. Costoro purtroppo hanno facile gioco nel condurre la polemica anche quando affermano che l'attività edilizia a carattere popolare è stata frenata dalla «167» e dall'annuncio dell'imminente varo della legge urbanistica.

Sta di fatto che i comuni, con i loro 4 mila miliardi di debiti, dovevano essere posti nella condizione di applicare la «167» ancora prima che la legge fosse approvata e invece — in ossequio alla linea Carli — sono stati invitati addirittura a limitare le già contenutissime spese. E sta di fatto che, in previsione di un riordinamento pressochè globale del settore edile (anche per l'applicazione della legge sulle aree e di quella urbanistica), era indispensabile, quanto meno, predisporre un programma di interventi pubblici capace di far fronte alle conseguenze dei contraccolpi cui sarebbe andata inevitabilmente incontro l'iniziativa privata, una volta venuto a mancare l'incentivo della speculazione.

A questo punto, per altro, non basta recriminare su ciò che non si è fatto, ma occorrono provvedimenti immediati: l'approntamento, e l'esecuzione di un ampio programma pubblico in primo luogo, la revisione della politica creditizia nel senso di favorire la piccola e media impresa, la revisione dei criteri di appalto in base alla situazione del mercato.

Sirio Sebastianelli

Decurtate le indennità alla Marzotto

VICENZA, 24.

Nel nome delle difficoltà «congiunturali», prosegue al gruppo Marzotto l'attacco portato al salario e ai livelli di occupazione. Dopo la sospensione di un centinaio di lavoratori e la riduzione dell'orario in tessitura a cinque ore giornaliere, la direzione del complesso laniero di Valdagno ha decurtato del 15% la indennità per il turno di notte e del 25% per i turni notturni non avvicendati in violazione delle norme contrattuali.

La FIOT locale ha chiesto immediatamente un incontro con le altre organizzazioni sindacali per concordare iniziative adatte a respingere lo attacco padronale alle paghe.

Successi dell'Alleanza nelle Mutue ad Agrigento

PALERMO, 24

Le liste dell'Alleanza contadini hanno conquistato il 36,5 per cento dei voti nelle elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse mutue in dieci comuni della provincia di Agrigento. L'organizzazione unitaria ha conquistato la mutua di Sambuca, mentre ha ottenuto successi particolarmente importanti a Menfi (43,3% dei voti), a Alessandria della Rocca (43%), a Cianciana (34,7%), ed a Cattolica Eraclea (33,5%).

I risultati acquistano un valore notevole se si considera che nelle precedenti elezioni, l'Alleanza non aveva potuto presentare proprie liste e che è stata intensificata la scandalosa pratica del voto per delega (600 voti su 2200!).

Quando, falliti tutti i tentativi di respingere definitivamente le liste dell'Alleanza, la «Bonomiana» ha dovuto riorganizzare la propria controffensiva, lo ha fatto in maniera brutale e scandalosa: decine di coltivatori poveri o comunque sospetti di simpatia per l'Alleanza sono stati depennati *in extremis* dalle liste, mentre vi venivano arbitrariamente introdotti in massa defunti, emigrati, e una folla di personaggi gabellati per coltivatori diretti. Il caso più clamoroso è avvenuto a Menfi dove la «Bonomiana» ha travestito da coltivatori un avvocato, un docente della scuola professionale marittima, un geometra, e la moglie e la suocera di un funzionario del Comune.

Italsider: i premi decidono del salario

Vuol rimangiarsi l'aumento il colosso dell'acciaio

Alte percentuali di scioperanti a Cornigliano, Novi, Savona

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24.

Il primo, grande sciopero unitario attuato nel gruppo siderurgico dell'Italsider, ha registrato l'adesione pressoché totale degli operai degli stabilimenti liguri e della fabbrica di Novi; anche importanti settori di impiegati per la prima volta hanno aderito allo sciopero. Le percentuali delle astensioni dal lavoro sono eloquentissime; all'«Oscar Sinigaglia» gli operai hanno scioperato al cento per cento, gli impiegati al 40 per cento; alla SIAC-Italsider tali percentuali sono state rispettivamente del 100 per cento e del 75 per cento; all'ex ILVA di Cogoleto ha scioperato il 100 per cento degli operai e il 20 per cento degli impiegati; a Novi Ligure gli operai hanno scioperato al 98 per cento, gli impiegati al 75 per cento; all'Italsider di Savona allo sciopero hanno aderito il 100 per cento degli operai e il 75 per cento degli impiegati (qui è dal '46 che non si registrava una così imponente percentuale di scioperanti fra gli impiegati). Anche alla sede centrale dell'Italsider si sono registrate adesioni allo sciopero. Ovunque sono state effettuate forti azioni di picchettaggio davanti alle fabbriche e un'ampia opera di persuasione è stata condotta nei confronti degli impiegati e dei tecnici. I lavoratori dell'«Oscar Sinigaglia» e della SIAC-Italsider hanno partecipato numerosissimi all'assemblea indetta dalla FIOM-CGIL presso la SMY di Cornigliano.

La risposta alla direzione generale del colosso dell'acciaio non poteva essere più netta e inequivocabile. I lavoratori, operai, impiegati e tecnici, hanno riaffermato in modo clamoroso — e, per alcuni, inaspettato — la propria opposizione ad una politica che tende a riversare sulle loro spalle le conseguenze della bassa congiuntura e gli effetti negativi dei ritardi e delle deficienze del programma di ammodernamento e di sviluppo degli impianti del complesso Italsider. L'azienda, con la posizione negativa sul premio di produzione — che ha portato alla rottura delle trattative con i sindacati di categoria FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM e, conseguentemente, allo sciopero di 48 ore iniziato alle 6 di stamane — e su altri problemi interni ha dimostrato la propria volontà di abbracciare senza riserve la linea di politica economica patrocinata dal governatore della Banca d'Italia, fatta propria dalla Confindustria e, quel che è più grave, dall'Intersind.

Nel corso delle trattative, svoltesi dal 13 al 18 marzo u.s., sia la FIOM che la FIM e la UIL proponevano di individuare a livello di gruppo il parametro obiettivo per la valutazione del rendimento del lavoro; secondo tali proposte si trattava di individuare — a livello di gruppo — il tipo di produzione da adottarsi come base di riferimento e le ore dirette di lavoro impiegate per quella produzione. In secondo luogo si trattava di stabilire la base di partenza del premio medesimo che, comunque, non doveva essere inferiore al minimo della fascia stabilita per le aziende private, vale a dire non inferiore al sette per cento. Inoltre i sindacati proponevano di contrattare, a livello di fabbrica, la dinamica del premio di produzione e quindi il ragguaglio dei vari tipi di produzione presi come base di riferimento per stabilire l'entità del premio stesso.

Con una interpretazione restrittiva del concetto base cui deve uniformarsi il premio di produzione l'Italsider ha mostrato senza possibilità di equivoci quali sono i propri intendimenti: attuare, di fatto, il blocco delle retribuzioni; non solo, difatti, la azienda intende il premio di produzione come elemento che deve assorbire i miglioramenti salariali ottenuti dai lavoratori nel passato più o meno recente, e sovente dopo aspre lotte sindacali, nazionali e settoriali, ma altresì essa vuole ottenere — con un'azione ad ampio respiro nei confronti degli organici di tutte le fabbriche del gruppo — una stabilizzazione degli attuali alti ritmi produttivi comprimendo, contemporaneamente, le percentuali di cottimo. Da qui, fra l'altro, il diniego opposto dall'Italsider alla richiesta dei sindacati di discutere a livello di gruppo e, successivamente, di fabbrica la nuova regolamentazione del trattamento salariale per i cottimisti, non ostante che questo sia stato, in sede di trattative, il problema di carattere generale più urgente da affrontare dopo quello del premio di produzione.

Giuseppe Tacconi

Ieri in Lombardia e Piemonte

Fermate regionali dei calzaturieri

A Firenze un'altra vittima del benzolo: oggi mezza giornata di protesta

Il terzo sciopero unitario di 24 ore dei calzaturieri per il rinnovo del contratto ha avuto luogo ieri con successo nelle aziende del Piemonte e della Lombardia. Oggi sarà la volta dell'Emilia e del Veneto e domani della Toscana e delle Marche e di tutte le altre regioni

L'articolazione della lotta contrattuale su scala regionale ha ottenuto a Vigevano — la «capitale calzaturiera d'Italia» — la crescente adesione dei circa 18 mila lavoratori che hanno aderito pressochè totalmente allo sciopero. La combattività delle maestranze si è manifestata con l'estensione della lotta in nuove aziende. In mattinata si è svolto un affollato comizio davanti alla sede del Palazzo delle Esposizioni Ai lavoratori ha parlato il segretario del sindacato provinciale dell'abbigliamento Cappello

I calzaturieri vigevanesi hanno auspicato — nel corso dell'attivo congiunto CGIL-CISL — una intensificazione della azione dopo Pasqua e si preparano ad una prossima manifestazione di protesta in Piazza Ducale.

Anche in provincia di Milano lo sciopero dei calzaturieri è riuscito con altissime astensioni A Legnano, Parabiago, S. Lorenzo e S. Vittore Olona, ove è concentrato un numero rilevante di piccole e medie aziende e ove lavorano circa 8 mila calzaturieri, l'adesione alla terza giornata di lotta è stata anche più compatta delle volte precedenti.

A S. Lorenzo, Parabiago e S. Vittore Olona i lavoratori hanno partecipato ai comizi unitari indetti dalle tre organizzazioni sindacali. Il livello di unità raggiunto fra i tre sindacati di categoria è certamente stato uno dei fattori principali della piena riuscita della giornata di lotta in questa zona.

Una delle proposte che è stata avanzata con più insistenza nelle assemblee e negli attivi è quella di una intensificazione della lotta e di una sua maggiore articolazione. I lavoratori chiedono cioè che l'azione sindacale si faccia più incisiva per imporre al padronato le rivendicazioni che stanno alla base del rinnovo contrattuale. Anche in provincia di Torino lo sciopero dei calzaturieri è stato plebiscitario

Da Firenze si apprende che un altro operaio calzaturiero della Rangoni è morto a seguito di intossicazione da benzolo, a soli 34 anni. Oggi i calzaturieri fiorentini daranno luogo ad uno sciopero di protesta di mezza giornata contro le responsabilità padronali: nel corso della lotta sarà effettuata una manifestazione e un comizio pubblico.

A Napoli

Sciopero di marittimi per le pensioni

NAPOLI, 24

Centinaia e centinaia di marittimi hanno oggi scioperato a Napoli nell'ambito della giornata di protesta — proclamata dalla CGIL, dalla CISL, dalla UIL e dalla Federsindan — per le pensioni marinare.

Numerose navi sono state quindi costrette a levare le ancore con notevole ritardo sul previsto Tra le altre l'«Esperia» della società Adriatica; la «Fairfea» della Sitmar; la «Surriento» della flotta Lauro. Inoltre, sono partiti con mezza ora di ritardo tutti i battelli della Span e della «Navigazione del golfo».

Gli equipaggi in sciopero hanno inviato telegrammi di protesta alle autorità ed al ministro per sollecitare la riforma della previdenza marinara e la corresponsione di anticipi sui futuri miglioramenti delle pensioni.

Firenze

Alla FIVRE orario ridotto

FIRENZE, 24 — La direzione della FIVRE — la fabbrica che gli operai occuparono per impedire lo smantellamento di un reparto — ha ridotto l'orario di lavoro da 48 a 40 ore settimanali. La decisione — comunicata ieri alla C. I. convocata d'urgenza — è stata messa in atto fin da oggi senza dare nessuna possibilità all'organismo di fabbrica di consultarsi con le organizzazioni sindacali e di discutere il provvedimento. Il capo del personale ha inoltre tentato di effettuare alcuni spostamenti di orario fra il personale stesso allo scopo (come lui ha dichiarato) di «ottenere lo stesso volume di produzione nonostante la decurtazione delle ore lavorative». La assurda pretesa è stata naturalmente respinta con fermezza dalla Commissione interna. Successivamente la direzione ha tentato di giustificare la grave decisione affermando che la FIAT, in seguito alla nota decisione di ridurre l'orario di lavoro, ha notevolmente ridotto le commesse di valvole trasmittenti, prodotte dallo stabilimento fiorentino. Altrettanto avrebbero fatto la RAI e una serie di piccole e medie industrie che si trovano in difficoltà per le decisioni governative in materia economica.

Protesta della CGIL

Miniere chiuse in Sardegna

La Segreteria della CGIL ha inviato un telegramma al Ministro delle Partecipazioni Statali, on. Giorgio Bo, per informarlo della decisione della società Ferromin di procedere alla chiusura della miniera di ferro di Canaglia, in provincia di Sassari.

In conseguenza di tale decisione la Direzione della società «Cangiotti», appaltatrice dei lavori di escavazione della miniera di ferro, ha intimato il licenziamento di tutte le maestranze occupate nei lavori di escavazione a partire dal 1. aprile prossimo.

La decisione della società Ferromin, che segue di pochi mesi l'avvenuta chiusura della miniera di ferro di San Leone (Cagliari) oltre a determinare una gravissima situazione alle popolazioni della zona della Nurra, nella quale vivono oltre 1.000 famiglie che gravitano economicamente sull'attività della miniera, rappresenta un grave attentato ai programmi di sviluppo dell'industria mineraria sarda, in aperto contrasto con il Piano di rinascita della Sardegna ed il programma che nel suo ambito sono chiamate ad assolvere le aziende a partecipazione statale.

La segreteria della CGIL ha chiesto al ministro un incontro urgente per esaminare la situazione.

Si apprende, intanto, che le maestranze hanno occupato ieri la miniera di Santa Lucia, della Sarami-Edison, per impedire lo smantellamento degli impianti.

Le riforme non debbono essere eluse!

Firenze ed Arezzo: forti manifestazioni mezzadrili

Comizio di Francisconi

Scioperi e cortei braccianti a Ragusa

Nuove, grandi manifestazioni anche ieri nelle province di Arezzo e Firenze. Fin dalle prime ore del mattino Arezzo è stata invasa da migliaia di contadini. Da tutta la provincia, i lavoratori della terra sono tornati ancora una volta a portare la loro protesta e decisione di lotta nella città, dissolludendo quanti pensano di placare la lotta per la riforma agraria con leggi inadeguate o, peggio, con soluzioni che mettono nelle mani della proprietà borghese nuovi capitali e nuovo potere.

Il compagno Doro Francisconi, che ha parlato al Supercinema al termine del corteo, ha ribadito la decisione della Federmezzadri di appoggiare in Parlamento emendamenti tali da rendere effettiva l'iniziativa autonoma dei contadini sul mercato (disponibilità) e sulla terra (trasformazioni e finanziamenti), e da indirizzare l'intervento statale — tramite gli enti di sviluppo — solo in direzione dei lavoratori. Francisconi ha affermato, inoltre, che il problema della Federconsorzi non è quello di sostituire il presidente ma di liquidare il gruppo di potere bonomiano, sciogliendo l'attuale consiglio di amministrazione e sostituendolo con un commissario assistito dai rappresentanti di categoria. Francisconi ha quindi annunciato che sono in corso contatti con CISL e UIL per concordare una comune piattaforma rivendicativa e comuni azioni, rese ormai improcrastinabili dagli sviluppi della situazione politica e dall'offensiva degli agrari.

In provincia di Firenze hanno avuto luogo manifestazioni a Pontassieve (con partecipazione dei contadini della zona) e nel Capoluogo. A Pontassieve ha parlato Vittorio Magni nel corso di una riuscita manifestazione A Firenze i mezzadri hanno picchettato la sede dell'Unione agricoltori, che si rifiuta di concludere le trattative iniziate nell'agosto 1963 Altre manifestazioni si svolgeranno oggi nella zona empolese e nel Chianti fiorentino.

Pieno successo ha ottenuto in tutta la provincia di Ragusa lo sciopero dei braccianti e dei contadini per l'aumento del reddito di lavoro, la stipula di moderni contratti per la stabilità dell'occupazione, per la istituzione dell'Ente di sviluppo in agricoltura e la creazione di una vasta organizzazione industriale per la conservazione del prodotto agricolo, per la concessione degli assegni familiari ai mezzadri e ai coltivatori diretti, per l'abolizione della circolare sugli elenchi anagrafici.

Importanti manifestazioni di contadini si sono svolte a Giarratana, Chiaromonte, Monterosso, Comiso e Scicli. Delegazioni sono state ricevute in municipio a Ragusa, dove, proprio ieri mattina, era convocata la commissione provinciale per gli elenchi anagrafici.

Posizione unitaria in Sardegna

CISL, CGIL e UIL chiedono l'ente agricolo regionale

CAGLIARI, 24.

Le segreterie regionali della CISL, CGIL e UIL, riunitesi per l'esame della grave situazione esistente tra i dipendenti dell'ETFAS, hanno deciso di promuovere un'intensa azione sindacale per la costituzione dell'ente unico regionale di sviluppo agricolo per la Sardegna.

Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale si sottolinea la grave situazione dei dipendenti dell'ETFAS e l'evidente incapacità della direzione di risolvere i problemi di natura contrattuale riguardanti i lavoratori dipendenti. Le tre organizzazioni — prosegue il comunicato — nel mentre si riservano di esaminare il problema con gli stessi dirigenti dell'ente nel corso delle già annunciate trattative per il rinnovo dei contratti aziendali, fissate per i primi giorni di aprile, e che considerano l'ultimo tentativo di composizione tra le parti, non possono fare a meno di rilevare che le attuali difficoltà sono riconducibili ai problemi strutturali degli enti di riforma e in particolare di quelli della Sardegna. Le segreterie — conclude il comunicato — hanno pertanto deciso di promuovere un'intensa azione sindacale per la definitiva soluzione del problema tramite la costituzione dell'ente unico regionale di sviluppo per la Sardegna che risulta, tra l'altro, uno dei punti programmatici dell'attuale Giunta regionale e che le organizzazioni sindacali dei lavoratori considerano elemento determinante per una politica di rinnovamento delle strutture agrarie dell'Isola.

sindacali in breve

ENPAS: prosegue lo sciopero

E' iniziato ieri un nuovo sciopero unitario, di tre giorni, del personale amministrativo e sanitario dell'ENPAS. La manifestazione, che si concluderà domani, fa seguito ad un altro sciopero attuato dalla categoria nei giorni 20 e 21. L'azione sindacale è stata provocata dalle mancata approvazione — da parte del ministero del Tesoro — della deliberazione concernente le norme per il passaggio del personale dal vecchio al nuovo ordinamento normativo.

CELDIT: vittoria della CGIL

La CGIL ha ottenuto una chiara vittoria nelle elezioni per la Commissione interna alla Celdit di Chieti scalo, conquistando un seggio in più. La CISL ha mantenuto il suo posto e la CISNAL è stata estromessa dal voto operaio. Ecco i risultati: CGIL voti 420 e segg. 5; CISL voti 103 e seggi 1; CISNAL voti 38 e nessun seggio. La UIL, che non era rappresentata nella commissione interna non ha presentato una propria lista.

Edili: successo a Taranto

Un importante accordo è stato raggiunto a Taranto per il premio di produzione degli edili, fissato nella misura del 6% per il 1964, con decorrenza dal 1. marzo, e del 7% per il 1965. Gli industriali si sono impegnati, inoltre, a ridurre l'orario settimanale — a parità di salario — da 48 a 46 ore per l'anno in corso e da 46 a 45 per il 1965. L'accordo prevede anche che le quote sindacali saranno trattenute, per delega, attraverso la Cassa edile.

Marmo: indennità pasquale

I lavoratori del marmo di Carrara in seguito a un accordo raggiunto in questi giorni, percepiranno per Pasqua un'indennità pari a 100 ore lavorative. Il sindacato della CGIL in una sua nota sottolinea il successo dei lavoratori carraresi.

TRATTATIVE chimici tessili ospedalieri portuali

Ha avuto luogo ieri (al mattino in sedute separate e al pomeriggio in riunioni congiunte col sottosegretario al Lavoro) l'incontro chiesto dai sindacati per la vertenza contrattuale dei 200 mila chimici. Sul punto dei premi di produzione aziendali, oggetto di crisi delle precedenti trattative, si è compiuto un esame degli aspetti più controversi. Oggi sindacati e industriali tornano ad incontrarsi.

Per la vertenza contrattuale dei 450 mila tessili, è iniziata ieri a Milano una nuova sessione di trattative, al cui centro sta la contrattazione del macchinario.

Gli 80 mila ospedalieri hanno ottenuto un primo successo nel corso dell'incontro svoltosi ieri con la FIARO (la Federazione delle amministrazioni ospedaliere) sulla rivendicazione del conglobamento della 13.a mensilità e degli oneri riflessi che avranno vigore in relazione al conglobamento delle retribuzioni, come stabilito dalla Cassa pensioni e dall'INADEL. La FIARO si è dichiarata disposta a trattare su tutti gli altri problemi sollevati dai sindacati e su quanto proposto particolarmente dalla CGIL in relazione alla riforma ospedaliera. E' stata nominata, in proposito, una commissione paritetica. Le trattative riprenderanno entro la prima quindicina di aprile.

Tuttora insoluta, invece, la vertenza relativa alle «autonomie funzionali», che interessano i 40 mila portuali, e in modo particolare, l'inserimento dei portuali presso gli stabilimenti Italsider che hanno molti propri negli scali marittimi. La segreteria della FILP-CGIL ha giudicato insoddisfacenti le valutazioni fatte sulla vertenza dall'on. Lupis, sottosegretario alla Marina mercantile, nel corso dell'incontro svoltosi ieri. La FILP ha ravvisato tuttavia l'opportunità di un ulteriore tentativo. Pertanto, le parti torneranno a riunirsi venerdì.

Infine, i dipendenti della CIT (Compagnia italiana turismo) hanno iniziato ieri uno sciopero, che si concluderà oggi, per sollecitare le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Venerdì si avrà un incontro fra sindacati e presidenza della CIT.